UN'ONDATA DI SDEGNO ED EMOZIONE IN TUTTA ITALIA

ministro dell'Interno è venuto a

dare una versione addomestica

ta, malamente sorretta da com-

plici silenzi e da una falsa « im-



Roma: corteo nell'Università

La reazione popolare all'intervento armate della polizia a Pisa ed alle gravi Provocazioni dei neofascisti, è stata profonda e spontanea in tutta Italia, con una vasta partecipazione di studenti e operai. A ROMA gli studenti henne date vita a due manifestazioni: all'Atenno ed al Magistere. Centinaia di universitari hanno sottelineate come l'intervente della polizia e la morte delle studente Pardini s'inquadrino nella politica di repressione scatenata contro gli operai e nelle scuole in queste settimane ed hanno ribadito la necessità di rinsaldare l'unione fra studenti

ed operel. Hanno quindi sfilate in corteo

dentro la città universitaria ed alcuni

agenti in borghese, guidati dal vice questore Mazzatosta, ne hanno tratto occasione per una nuova provocazione - non raccolta dagli studenti -- aggredendo il cortes. Parallelamente a questa manifestazione, gli studenti di Magistero hanno effettuato una sciopera di due ere, bioccando tutta la facoltà, in segne di pre-testa per il delitto di Pisa a per l'aliontanamente del prof. Catemarie, il decente cacciato dall'istituto per rappre-

A GENOVA i comitati di reparto dell'Asgen — uno dei maggiori complessi elettromeccanici italiani - hanno procia-

hanno bloccato il traffico lungo la statale che collega la città alla Valle Padena. Scieperi e fermate si sone avuti anche all'Italcantieri di Sestri Ponento ed alla Nueva S. Giorgie.

In previncia di NAPOLI, gli operal dell'Italcantieri di Castellammare hanne fermate il lavoro per un'ora e hanne approvate un ordine del giorne di selldarietà con i democratici pisani ed un altro o.d.g., inviato al ministro degli interni. di protesta contro l'intervento armato delja polizia. Nella foto: il corteo degli studenti re-

mani nella città universitaria.

Immediate e unitarie manifestazioni di protesta in Toscana

Piombino in sciopero generale contro la violenza poliziesca

L'intera città è rimasta paralizzata — Imponente comizio promosso dal sindaco e dal tre sindacati — Presa di posizione degli operai socialisti dell'Italsider — Corteo di studenti a Viareggio — Sospensioni del lavoro anche a Livorno e Arezzo

Dal postro inviato

« Ancora una volta è stata troncata, con l'uso intollerabile della violenza poliziesca, una giovane vita ». E' bastato che la notizia si diffondesse per suscitare a Pisa e in tutta la Toscana un profondo sdegno ed una immediata reazione popolare, Gli studenti sono scesi in sciopero, gli operai hanno manifestato la loro indignazione e volontà di lotta, organizzazioni democratiche hanno preso posizione contro le provocazioni, contro l'inammissibile comportamento repressivo e la vergo-gnosa collusione della polizia

con i fascisti. Oltre alla decisa presa di posizione della federazione pisana del PCI che mette in primo piano le responsabilità poliziesche per la morte del giovane Pardini, il Partito socialista di unità proletaria, in un breve comunicato inviato al ministro degli Interni, al presidente del Consiglio e al gruppi parlamentari chiede la « immediata destituzione del prefetto di Pisa, responsabile del crescente sdegno e della tensione in città, causa della continua ed assurda collusione con le provocazioni fasciste ». Solo la DC ha preferito mantenere un assurdo si-

organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL sono ancora riunite congiuntamente per decidere l'atteggiamento da assumere. Nella mattinata gli studenti medi hanno abbandonato le lezioni per partecipare ad una assemblea studentesca all'università. In provincia di Pisa si sono tenute assemblee e si sono avute prese di posizione in numerose fabbriche. Gli studenti dell'Istituto d'Arte di Cascina hanno scioperato e proseguiranno l'agitazione per tre giorni rimanendo riuniti in permanenza nella sala del Consi-

Un comunicato della CISL

La segreteria confederale delh CISL, sui fatti di Pisa, ha espresso « la profonda commozione di tutti i lavoratori per la morte del giovane studente Cesare Pardini ». « La segreteria confederale della CISL – afferma un co-municato – rifluta ogni tipo di violenza e tiene a sottolineare il senso di responsabilità sempre mostrato da lavoratori e dirigenti sindacali durante gli scioperi e le manifestazioni sindacali. Questo fatto scopre il tentativo di gruppi ben individuati di mortificare le lotte dei lavoratori, confondendole con

Tutti I compagni sonatori sono impognati ad essere precenti SENZA ECCEZIONE ALCUMA alle sedute antimeridiana e pemeridiana di venord 31 offebre.

moti disorganizzati originati da

motivi politici. La CISL, infine.

invita tutti i lavoratori a re-

apingere ogni provocazione ed

ogni attentato al libero svolgi-

mento dell'attività sindacale».

glio. Il consiglio comunale di San Miniato è riunito in seduta straordinaria.

A Piombino l'intera città è rimasta paralizzata dallo sciopero generale. Alle sette di questa mattina gli operai dell'Italsider si sono riuniti in assemblea ed hanno deciso di prolungare di due ore, dalle 11 alle 13, lo sciopero già indetto per il rinnovo del contratto. Al termine dell'assemblea hanno poi inviato un ordine del giorno al Presidente della Repubblica ed al ministro degli Interni. Le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno poi indetto per le 16 lo sciopero generale ed una manifestazione a piazza Verdi. I commercianti e gli artigiani hanno chiuso i loro negozi ed i loro laboratori mentre cortei confluivano

in piazza dalle fabbriche e dai

cantieri edili.

Circa quattromila persone hanno partecipato all'entusiasmante comizio unitario nel corso del quale hanno parlato il sindaco di Piombino, Rodolfo Giovane UIL, il compagno Gonnelli segretario della Camera del Lavoro. Nella mattinata, sempre a Piombino, il PCI e la FGCI hanno invitato gli studenti a manifestare con un volantino al quale è andata un'immediata e massiccia adesione: gli studenti, al termine della manifestazione per le vie cittadine, si sono riuniti nei locali della biblioteca comunale dove hanno dato vita ad un vivace dibattito. I lavoratori socialisti dell'Italsider hanno diffuso un comunicato nel quale condannano il padronato che esasperato di fron-

te alle grandi lotte unitarie ricorre alla provocazione fascista e poliziesca. A Viareggio un migliaio di studenti hanno sfilato per le strade fino alla sede del MSI e hanno impartito una severa lezione ai giovinastri neofascisti. I partiti delle organizzazioni di sinistra, dai comunisti ai cattolici del dissenso, organizzati nel Consiglio federativo della Resistenza, hanno diffuso di fronte alle fabbriche e nei quartieri un volantino di protesta per le provocazioni fasciste sostenute dalla polizia nel quale si legge anche un appello alla continuazione della lotta nelle fabbriche « per il rinnovo dei contratti, contro il carovita, contro la scuola di classe per un'Italia libera e democratica ».

A Lucca gli studenti hanno disertato le lezioni ed hanno sfilato per la città. A Livorno assemblee sono state tenute in tutti i luoghi di lavoro, gli operai del cantiere Nevi hanno iospeso il lavoro per quindici minuti in segno di protesta. Una nota di profesta è stata inviata al presidente del Consiglio da gli operai del PCI. PSIUP PSI, PRI e PSU della fabbrica Spica. Gli studenti medi si sono riuniti in assemblea ed hanno redatto un documento di condanna delle gravi provocazioni fasciste e polizieache. Analoghi documenti sono stati redatti dal PCI, dalla

giunta comunale e da quella provinciale. Ad Arezzo, in risposta alla provocazione fascista, la CGIL ha indetto una sospensione del lavoro nelle fabbriche cittadine e della provincia.

Guido Bimbi

La stampa sui fatti di Pisa

Montature e minimizzazione

riglia scatenata per le strade di Pisa». Con questo titolo a caratteri cubitali su tutta la prima pagina La Nazione ha trovato il clima politico che ormai da settimane na puntualmente cercato di creare in questa fase delle lotte operate, specie nella sua « area toscana ». Il giornale che na sempre coltivato le provocazioni delle squadracce di destra, teorizzandone perfino la necessità, tace nat'iralmente sugli atti di teppismo fascista che stanno all origine delle drammatiche giornate di Pisa, Tutta la responsabilità dei fatti è attribuita a « una organizzazione di "commandos chiaramente addestrata alla querriglia per le strade cittadine » che hanno « preso di mira » la sede del MSI. Il Tempo è sulla stessa linea. Questo è il titolo a nove colonne: Assalto co-munista a Pisa contro la polizia a guardia del MSI». Nell'articolo di fondo il giornale scopre senza indugi gli sviluppi che la destra vuol trarre dagli avvenimenti pisani: « Erano stati teorizzati dalle "sinistre" proprio in vista dell'autunno caldo, l'autocontrollo e l'autodisciplina delle agitazioni sinda-cali, e quindi la non presenza della forza pubblica alle manifestazioni dei lavoratori. In pratica e nel corso delle prime quattro settimane dell'autunno caldo, l'autocontrollo e l'autodisciplina sono clamorosamente e sanguinosamente falliti ». Percio « si impone il pieno e adequato ritorno della forza pubblica alle sue tradizionali e legittime funzioni ».

«Ore di sommossa sel-

vaggia e preordinata - Guer-

L'interesse a far degenerare nella confusione lo scontro in atto, isolando le forze operate, è cosi scoperto che il Tempo giunge addirittura a definire « dannose alla pace sociale» le manifestazioni con grande disniego di mezzi, come quella odierna degli edili a Roma ». Il Secolo, facendosi forte della voluta passività del governo dinanzi alle provocazioni fasciste, afferma che « senza il MSI non sarà possibile nei prossinii mesi difendere le istituzioni », aggiungendo che i fascisti faranno «il proprio dovere fino in fondo ». Mentre la destra reazionaria non nasconde i suoi disegni, Il Popolo (così come aveva fatto la DC pisana) ostenta una falsa neutralità

sui fatti di Pisa, ai quali ha

dedicato solo 26 righe per

dire che si tratta di ∢epi-

sodi di violenza fra opposti gruppi estremisti ». Per il giornale della DC un ragazzo ucciso, le cariche della polizia e la manifestazione popolare non meritano di più. A questa linea di ipocrito distacco si ispira anche La Stampa, il solo e giornale d'informazione > che omette dal titolo la notizia sulla morte del giovane Pardini. « Auto capovolte e incendiate nel centro - Gravi scontri a Pisa ». Questo è l'olimpico titolo

del quotidiano della Fiat, sconvolto dalle « auto capovolte » più che dalla tragica fine di uno studente di 22 anni. Solo sotto il titolo avvalora la tesi poliziesca che sul corpo del giovane non ci sono segni di violenza. Anche il Corriere della Sera tenta di presentare, nella titolazione come una fatalità lo scontro « fra opposti estremismi», anche se l'inviato, nel suo servizio deve registrare che «a Pisa molti ritengono che la scintilla che ha fatto esplodere il barile di polvere proven ga dal segmento più fanatico degli estremisti di destra ». Tutta la catena dei « giornali di informazione » ha accreditato la tesi (poi netta-mente smentita) che sul corpo del giovane deceduto negli scontri non vi era ∉alcun segno di violenza ». La Voce Repubblicana, nonostante esca nel pomerig gio, ha avuto il coraggio di sostenere ancora che non si potevano escludere « lesioni interne provocate dalla pressione della folla >. Ciò nono-

stante l'organo del PRI, in un articolo di fondo, con la solita spocchia, fa la predi ca alla « classe politica » incapace di candare a monte dei disordini » e sorda agli appelli repubblicani che « co raggiosamente » ripropongo no il quadripartito. Purtroppo anche l'Avanti! si lascia trascinare nella logica dei finti tutori dell'ordine, con un titolo - « Gravi incidenti a Pisa scatenati daali estremisti > -- che pone

Tanto che Umanità, l'organo del PSU, sostenendo con accenti confindustriali che « il responsabile rifluto della violenza garantisce i diritti del lavoro ». afferma: « La lezione l'ha compresa perfino l'Avanti! che pure in tema di demagogia molto spesso riesce a dare dei punti per-Ano all'Unità ». Anche il Giornale d'Italia. in polemica con l'Unità, fa le lodi dell'atteggiamento as-

sunto dall'Avanti!

di fatto sullo stesso piano il

teppismo fascista e l'azio-

ne dei gruppi di « Potere

nei giudizi verso gli agenti dei colonnelli e i de mocratici greci - Perchè i fascisti nen sone stati arrestati dopo i primi atti criminali e le denunce al procuratore della Repubblica ? - Inseddisfatti anche PSI. PSIUP e Sinistra indimendente Sui tragici fatti di Pisa, teri i stanziale significato. Questo è il punto, ha affer-mato Perna I fatti di Pisa non mattina al Senato, dopo molte tergiversazioni e dopo le reiterate pressioni delle sinistre, il

parzialità», sul terreno della cronaca e del giudizio politico, punto che non solo comuni socialisti proletari e sinistra indipendente, ma anche i socialisti del PSI hanno mani-festato la propria insoddisfaall'Italsider) Restivo s'è presentato al Senato alle 13, pochi minuti dopo che la maggioranza dell'Assemblea (PCI - PSIUP - PSI) aveva messo in minoranza il governo su un o d.g. della Sinistra Indipendente che condan

nava il regime dei colonnelli greci e invitava il governo a comportarsi di conseguenza nelle sedi e organismi internazionali. Il richiamo a questo voto è indispensabile per misurare le dichiarazioni di Restivo, le quali sono appunto partite dagli incidenti accaduti il 20 a Pisa, a seguito di proteste dei democratici greci e del movi mento studentesco contro una provocatoria manifestazione di studenti » greci dei colonnelli

Singolare l'atteggiamento di equidistanza » del ministro dell'Interno nei confronti dei greci di «opposte fazioni» o contro gli cestremisti di destra e di sinistra »; una scelta che lo ha portato, alla fine, a omissioni ri, del rifiuto del questore prima e del magistrato dopo di arrestarli, delle cariche ordinate da un maggiore e non dal que-L'unica ammissione, anche essa dello studente Pardini, che Restivo ha detto essere stata direttamente dipendente dalle cariche della polizia, ma tacendo che a uccidere il giovane è stato un candelotto lacrimo-

geno.
Il compagno Perna ha definito inaccettabile la cronistoria fatta dal ministro dell'Interno così come inaccettabile è « l'ispi razione politica che ha guidato suoi giudizi e le sue argo mentazioni ». A Pisa, una città di grandi tradizioni democratiche e di alta cultura, ha detto Perna, uno studente è morto, investito dallo scoppio di un candelotto lacrimogeno. Sono fatti senza precedenti. almeno negli ultimi mesi, dinanzi ai qua li la versione accomodata, uni laterale, parziale del ministro dell'Interno noi respingiamo con fermezza. Intanto, i comunisti non accettano, e non lo può accettare l'intero Senato, che si parli di studenti greci di « opposte tendenze».

Perna ha ricordato a Restivo che poco prima il Senato aveva votato per la condanna della Grecia fascista. Altro che op-poste tendenze!, ha esclamato. Noi non nossiamo negare a nessuno di soggiornare in Italia. ma non possiamo accettare che nell'Università di Pisa, che ha una grande tradizione di cultura e di antifascismo, si parli come di faziosi degli studenti democratici che combattono con-

tro i colonnelli greci. Il ministro - ha contestato l'oratore — non ha detto una parola circa le ragioni per le quali, dopo la proditoria aggressione di sabato a danno degli studenti democratici, non sono stati arrestati i fascisti responsabili di reati flagranti punibili e perseguibili di ufficio. Per-— ha domandato Perna non li avete arrestati? Perchè il procuratore della Repubblica non ha emesso i mandati di cattura? Perchè il questore dopo aver affermato di volere le denunce, ha detto di aver avuto ordini diversi? E da chi li ha avuti, questi ordini? Ha dato forse lei, ministro dell'Interno, l'ordine di sospendere l'esecuzione di quelle denunce? RESTIVO: Il mio ordine chiaro: arrestare tutti quelli che violano la legge.

BUFALINI: Ma i fascisti non li arrestate mai. Perna prosegue ricordando che la manifestazione di lunedi, indetta dal Comune e dal la Provincia con l'adesione delle organizzazioni e dei partiti democratici, aveva visto la par tecipazione di decine di mi gliaia di cittadini e s'era svolta nel massimo ordine: gli scontri su Ponte di Mezzo sono stati proditoriamente organizzati contro i cittadini che, dopo la civile protesta unitaria, tornavano alle loro case, situate al di là dell'Arno. Le cariche - ha insistito Perna - non sono state fatte per isolare i supposti provocatori, ma per impedire la possibilità che dal deflusso della manufestazione ci fossero ulteriori espressioni di sdegno

contro il MSI. Che cosa c'è, in realtà, nei fatti di Pisa? C'è forse un di segno ispirato dal Viminale? Fatto si è che ministro e autorità periferiche sapevano della situazione a Pisa e non hanno fatto nulla per prevenire e reprimere ciò che doveva essere prevenuto e represso. Non è possibile che tutto sia avvenuto senza che le autorità locali si consultassero con il governo. Se per ipotesi ciò si fosse verificato, ancor più gravi sarebbero le responsabilità dell'on. Restivo e del governo nel suo insieme, perché fatti del genere servono soltanto a deviare la situazione, a deviare le grandi lotte dei lavoratori dal loro so-

Il governo non ha voluto impedire la provocazione Dure accuse dei comunisti a Restivo nel dibattit e al Senate sui fatti di Pisa - Il compagne Perna respinge la versione « accomodata e unilaterale » data dal ministro - inaccettabile l'imparzialità

> si possono considerare avulsi dall'attuale momento politico e sociale, poiché esso è dominato dalle battaglie andacali che sono forti, unite, tali da dimostrare ogni giorno piena autodisciplina e da isolare sempre più il grande padronato (si ricordino le forti remioni alle serrate alla FIAT. alla Pirelli, Al governo non può sfuggire che è in atto un tentativo di ricondurre azioni di rottura e provocazione in ogni parte

d'Italia a un preciso disegno politico, inserendosi non solo nelle traversie del governo e della DC, ma in una manovra molto più complessa, che tenta di ridurre in termini di cor dine pubblico » la soluzione del conflitto sociale in atto, sfuggendo all'esigensa di dare la necessaria risposta alle giuste rivendicazioni dei lavoratori ita-Vi sono responsabilità locali e centrali, ha detto a questo

punto Perna, chiedendo conto a Restivo delle fin troppo scoperte e minacciose dichiarazioni rese a Missiroli in un'intervista pubblicata da un quotidiano romano: « Sul piano della forza - ha dichiarato fra l'altro Restivo - lo Stato ne ha fin troppa. So quello che dico, e, mi creda, dico meno di quello che

RESTIVO (estremamente imbarazzato): E' una rivendicazione della forza democratica

lei non abbia smentito neppure una delle parole che le sono state attribuite. Per cui o sono vere quelle parole oppure è vero quello che noi diciamo apertamente e non solo sospettiamo: cioè che da parte delle autorità di governo e di pubblica sicurezza c'è stata non solo col pevole inerzia, ma un'obiettiva collusione con le forse fasciste. RESTIVO: lo sono intervenuto in altre città... PERNA: Lei ci ha riferito sui fatti di Pisa, e la frase che ora ha pronunciato dimostra che

lei non è intervenuto per far rispettare la legge a Pisa, o se è intervenuto, allora lo ha fatto per non farla eseguire. Questo abbiamo voluto dimostrare e lo abbiamo dimostrato. Concludendo, Perna ha affer mato che, al cospetto di avvenimenti tragici come quelli di Pisa, l'esigenza di un mutamento politico generale diventa di bruciante attualità I comunisti chiedono che siano denunciati arrestati i fascisti responsabili di violenze e che si individuino e si colpiscano i responsabili delle cariche contro democratici pisani: che sia rimossa in generale l'intransigenza padronale e che si esprima la volontà effettiva di realizzare le conquiste sociali per le

voratori. Le forze democratiche italiane, anzichè cadere nel facile e ridicolo alibi degli copposti estremismi » devono rinsaldare e far valere le loro posizioni unitarie in appoggio alle grandi lotte dei lavoratori. Certo. bi- PS' -), e il socialdemocratico

ma in tutto il Paese. nistra indipendente, s'è detto insoddisfatto della risposta; ha fra l'altro affermato che « l'inevitabile lo si è voluto provocare » a Pisa ed ha denunciato che il procuratore della Corte di appello di Firenze, Calamari. enon persegue i reati ma movimento». FERRONI (del PSI) ha rivelato che i giovani greci amici dei colonnelli sono finanziati dal governo di Atene per perseguire gli antifascisti in Italia e i loro familiari in Grecia. E ha dichiarato che a Pisa anche piccoli gruppi di estremisti « non avrebbero potuto agire senza la "neutralità" della polizia». La democrazia e la libertà -- ha concluso -- si difendono prima di tutto contro i

quali si battono milioni di la-

tori già lo fanno - posizioni che rischiano di far cadere il movimento nella trappola della provocazione padronale e reazionaria. Sul piano politico e di governo, bisogna trarre la lezione che si impone, dando intanto un nuovo corso alle trattative per le industrie di Stato. facendo valere, con i padroni, i principi della Repubblica, dinostrando che è possibile mo dificare una situazione che è

Interventi filopolizieschi han-

intollerabile non solo a Pisa. MENCHINELLI (PSIUP) che parlava anche a nome della Si-

no fatto il missino Nencioni, il de Treu (« dove il mondo generoso ma inquieto dei giovani si agita -- ha detto gesuiticamente - è necessaria e doverosa la presenza delle forze di

PERNA: E' importante che sogna respingere – e i lavora- I Iannelli.

La morte dello studente pisano nel racconto di un testimone

«Ho visto Cesare cadere colpito dal candelotto»

Il giovane ha fatto ancora cinque o sei passi, poi è caduto in agonia col cuore stroncato dal colpo - Insieme a un amico, era appena uscito dalla palestra in cui si allenava - Una brillante carriera universitaria

Dal nostro inviato

PISA, 28. «E' morto Cesare», Questo grido lanciato da un giovane quando ancora gli scontri tra pelizia e dimostranti non avevano ancora raggiunto la maggiore acutezza e intensità, ha suscitato prima incredulità, poi sgomento e rabbia, sentimenti che ancora prevalgono tra i cit-

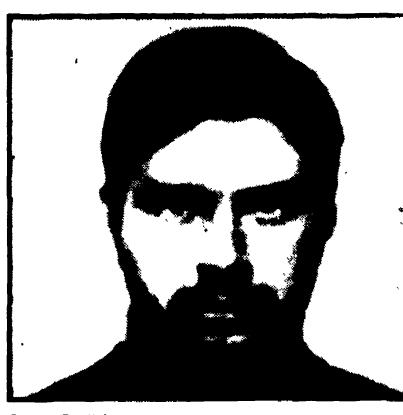
tadini pisani. La frase è risuonata alle ore 19.30 di lunedì tra le mura dell'ampia palestra del centro universitario sportivo di Pisa dove Cesare Pardini era andato per quotidiano allenamento. Lo sventurato giovane da appena 15 minuti era stato stroncato da! candelotto lacrimogeno sparato dalla polizia sul Lungarno Gambacorti nei pressi del Ponte

di Mezzo. Siamo in grado di ricostruire gli ultimi attimi della giovane vita dello studente ucciso dalla violenza poliziesca.

Cesare Pardini, studente del secondo anno di legge, era un appassionato sportivo. Lo scorso anno si era piazzato al secondo posto nei campionati universitari nazionali di lotta e proprio la scorsa settimana aveva rinunciato a un importante incontro a Terni per sostenere un esame universitario conclusosi lunedì scorso con una ottima votazione: 29 su 30. Studiava con serietà e impegno, e pur non militando in alcuna formazione politica, dimostrava simpatia per il nostro partito e partecipava normalmente alle assemblee studen-

Lunedì dunque si è trovato coinvolto per caso nella manifestazione antifascista.

Parla il suo istruttore di lotta, il ragioniere Sergio Carlesi. noto commercialista pisano. «Cesare e un suo amico si trovavano sul lungarno a un centinaio di metri dal centro dell'operazione di polizia, a poca distanza dal palazzo civico. Non distante c'era una barricata. I due giovani si trovavano di traverso alla spalletta dei flume. Ir. quel punto l'altro giovane ha visto il candelotto lacrimogeno colpire Cesare al grave perché Cesare ha detto or non star male. Egli ha fatto cinque o sei passi, poi gli si sono piegate le gambe. Sarebbe crollato al suolo se il suo amico pon l'avesse sostenuto adagiandolo dolcemente sul marciapiede. Tutto intorno c'era una densa nube di fumo, prodotta dalle bombe lacrimogene, quind: Cesare è stato spostato di alcuni metri per sottrarlo alla nube, in diresione della chiesa della Spina. Si è udito un primo rantolo; Cesare ha invocato il nome del suo amico. E' stato a questo punto che un altro giovane, rimasto sconosciuto, gli ha praticato la respirazione artificiale bocca a bocca. Cesare i giovanissima fidanzata di Cesa-



Cesare Pardini

si è ripreso lievemente, ha invocato di nuovo il suo amico. poi è spirato ». Erano esattamente le 19.15 ed erano trascorsi appena dieci minuti da quando il candelotto lacrimogeno ha colpito al petto lo sventurato studente. Quattro g'ovani hanno adagiato il corpo senza vita di Cesare Pardini su una 500 bianca che a tutta velocità si è diretta all'ospedale I sanitari del pronto soccorso

non potevano fare altro che costatare l'avvenuto decesso. Non si è trattato dunque di infarto, come si è cercato di far credere struttando il fatto che ad un primo esame la salma di Cesare Pardini non presentava alcuna lesione. In realtà, l'esame necroscopico compiuto dai proff Domenici, Vitolo, Palagi e Puccinelli, ha rivelato che il giovane è morto per un « trauma contusivo » al la regione del cuore, una « botta », come ha detto testualmente il procuratore della Repubblica Tanzi per rendere più esplicativa e comprensibile la terminologia medica. I periti hanno anche stabilito che nella forte contusione Cesare Pardini ha riportato la infrazione di una costola, mentre lo stesso procuratore Tanzi ha aggiunto che

si è trattato di un colpo di arma da fuoco. Questa mattina, a partire daile 7,30, abbiamo visauto con i familiari del povero Cesare la penosa attesa prima dell'esito dell'autopsia che si è avuto alle ore 11,45. All'ospedale, oltre ai familiari del povero giovane, c'erano anche quelli della

sono in corso accertamenti per

stabilire la natura dell'oggetto

che ha colpito il giovane, po-

tendo escludere sin da ora che

re, Patrizia Pardi. Il padre della ragazza. Francesco, uno dei guardiani dell'ospedale, la sera della tragedia era stato ricoverato nella stessa casa di cura per un collasso. In precedenza si era recato alla P.S. in compagnia di un amico carabiniere non in servizio preoccupato del ritardo di Cesare che a tarda sera non era ancora rientrato a casa. Poi era stato preso da un triste presentimento e quando ha saputo della morte non ha retto al duro colpo. Stamane però è stato di-

Luciano Secchi

comunista di Pisa **Punire**

Comunicato della

Federazione

i responsabili della morte del giovane Pardini

Il cordoglio dei comunisti ai familiari della vittima Il PCI chiede la liberazione degli arrestati

La Federazione pisana del PCI ha diffuso oggi il seguente comunicato: « Il turbamento e l'emozione, il dolore e lo adegno sono profondi in tutta la città. Ancora una volta è stata stroncata, con l'uso intollerabile della violenza poliziesca, una giovane vita. Ai familiari di Cesare Pardini, al giovani, ai cittadini feriti e arrestati, a quelli che hanno subito violenze. vada la piena e commossa solidarietà dei comunisti e di tutti i democratici e i lavoratori

pisani. La grande manifestazione antifascista convocata ieri unitariamente dalle amministrazioni comunale e provinciale, dat sindacati, dai partiti antifascisti, aveva espresso in pieno lo slancio e la passione democratica di migliala e migliala di lavoratori, di giovani, di cittadini, ed era stata circondata dalla simpatia di tutta la città. Era stata una risposta consapevole e necessaria, responsabilmente decisa dagli operali dai lavoratori, dalle forze antifasciste ai gravi episodi dell'ultima settimana: dalle provocazioni dei fascisti greci e pisani all'Istituto di Lingue fino ll'assalto di tennisti candanati dal fascista Guidi, e al conseguente comportamento del governo e delle forze di polizia. che sabato scorso, all'indomani di un possente e unitario sciopero generale dei lavoratori e dell'intera città, si erano scagliati contro i dimostranti antifascisti con violenza maudita invece di assumere un atteggiamento di condanna e di punizione delle provocazioni fa-sciste. Da qui la tensione e lo stato di permanente provocazione che la città di Pisa ha dovuto subire in questi giorni e contro la quale ha manifestato in modo unitario e democratico nella giornata di ieri.

Al termine della manifestazione, per un clima di provocavione e di esasperazione, si è sviluppata in aperto contrasto con i fini e i modi della manifestazione stessa l'azione del gruppo di « Potere operato » che persegue scopi e objettivi e adotta metodi estranei agli interessi e alle tradizioni del movimento operaio italiano: obiettivi e metodi tanto più gravi, quanto più oggi forze padronali e di destra dentro e fuori l'area governativa vorrebbero spezzare il movimento in atto dei lavoratori ricorrendo a diversivi e a pro vocazioni. La reazione della polizia indiscriminata e violenta ha teso a coinvolgere nello scontro altri

dimostranti: l'emozione e il do

lore per l'uccisione del giovane

gno altri cittadini. I comunisti sottolineano la gravità della situazione che così si è prodotta nella città. E' necessario più che mai mantenere salda l'unità di tutti gli antifascisti per rimuovere le cause di fondo del turbamento. E' necessario per riportare la situazione nell'alveo della responsabilità democratica che il governo dia precise disposizioni affinché le forze di polizia siano ritirate. siano subito messi in libertà gli arrestati, siano puniti come meritano i responsabili della morte del giovane Pardini e delle violenze contro i cittadini e i provocatori fascisti, sia messo sotte inchiesta il comportamento

dol prefetto di Pisa. Questo è necessario per il ripristino della legalità costituzionale e democratica. Per questi obiettivi i comunisti pisani lavoreranno nei prossimi giorni in stretta unità con tutte le forze democratiche e antifa-

Oggi pomeriggio i funerali di Cesare Pardini

I funerali del giovane Pardini avranno luogo mercoledi 29 alle ore 16 partendo da plazza Ma-nin (istituto di medicina legale).

Il PSIUP: si rafforzi l'unità delle sinistre

Prendendo in esame «i gravi incidenti provocati a Pisa dal proditorio attacco di squadracce fasciste contro gruppi di giovani democratici » la direzione del PSIUP ha condannato « il violento intervento della polizia » che « anziché colpire gli ignobili responsabili di questi atti teppistici è stato diretto contro lavoratori e studenti ». Si tratta di « fatti intollerabili dei quali cerca di servirsi il padronato ai fini della creazione di un blocco d'ordine come

risposta autoritaria alle lotte operate ». I rigurgiti fascisti e trovano il loro terreno di crescita nella crisi politica in cui il paese è mantenuto dai partiti governativi. la cui responsabilità principale è quella di perseguire il ritorno alla politica di centro-sinistra fatta fallire definitivamente dalle lotte dei lavoratori». Nel suo comunicato la direzione del PSIUP sollecita provvedimenti del governo contro quelle autorità locali che si sono rese responsabili della esasperazione della situazione e denuncia il provocatorio atteggiamento della stampa padronale. e Dai gravi fatti di Pisa deve uscire rafforsata la volontà politica della sinistra unita di far avanzare nel paese un impegno concreto di azione per l'affermazione degli obiettivi di potere dei lavoratori, come condizione per realizzare l'alternativa di sinistra a.